

n. 4, aprile 2023

Speciale Lodovico Antonio Muratori – *Rerum Italicarum Scriptores (1723-1751)*

Renato Martinoni, «*La verità è sempre un gran bello*»

Il saggio indaga la fondamentale importanza degli eruditi e del loro lavoro, fra XVII e XVIII secolo, nella costruzione della modernità. Secondo l'autore solo una visione semplicistica o ideologica può far continuare a pensare che l'Illuminismo e le politiche riformatrici in Italia e in Europa debbano nascere all'improvviso, grazie al coraggio e, verrebbe da aggiungere, alla giovanile spudoratezza di intellettuali aristocratici che si chiamano Verri e Beccaria. In realtà le vere origini dei mutamenti d'orizzonte economici, politici e culturali si innestano proprio nel lavoro umile e silenzioso, sempre più lontano nel tempo ma fondamentale, degli eruditi, nelle loro ricerche nei libri e nelle scartoffie, nelle loro scoperte, nell'accumulo di materiali e documenti, nel loro studio, nell'idea, che oramai si fa sempre più certezza, che il progresso è fatto di piccoli passi, sì, ma è pur sempre progresso, oltre che dall'affrancamento da una tradizione incancrenita.

The essay investigates the fundamental importance of scholars and their work, between the 17th and 18th centuries, in the construction of modernity. According to the author, only a simplistic or ideological vision can make us continue to think that the Enlightenment and the reform policies in Italy and Europe must be born suddenly, thanks to the courage and, one might add, the youthful shamelessness of aristocratic intellectuals whose names are Verri and Beccaria. In reality, the true origins of the economic, political and cultural changes in the horizon are rooted precisely in the humble and silent work, increasingly distant in time but fundamental, of the scholars, in their research in books and paperwork, in their discoveries, in accumulation of materials and documents, in their study, in the idea, which is now becoming increasingly certain, that progress is made of small steps, yes, but it is still progress, as well as the liberation from a gangrenous tradition.

Gian Mario Anselmi, *Erudizione e storiografia nel '700*

L'impasto inventivo della partitura letteraria e del suo imponente apparato immaginario e mitopoietico si fonde nel Settecento con la vocazione storiografica, erudita, ideologica, politica e libertaria dei grandi illuministi al Sud come al Nord, dando vita alle più originali forme del narrare moderno di Storia' e 'storie'. Il saggio di Gian Mario Anselmi traccia un'indagine che, risalendo al tardo Seicento, affronta il percorso che porterà in Italia nella prima metà del Settecento al primato di Storia e storiografia (avamposto decisivo nella stagione illuminista) accompagnato da un contestuale, sorprendente dibattito (perfettamente connesso al dibattito sul 'fare Storia') sulla scrittura, il gusto, lo stile come 'misura' tra parole e cose.

The inventive mixture of the literary score and its imposing imaginary and mythopoetic apparatus merged in the eighteenth century with the historiographical, erudite, ideological, political and libertarian vocation of the great Enlightenmentists in the South and in the North, giving life to the most original forms of modern narration of History' and 'stories'. This essay by Gian Mario Anselmi traces an investigation which, dating back to the late seventeenth century, addresses the path that will lead in Italy in the first half of the eighteenth century to the primacy of History and historiography (a decisive outpost in the Enlightenment period) accompanied by a contextual, surprising debate (perfectly connected to the debate on 'making history') on writing, taste, style as a 'measure' between words and things.

Fabio Marri, *Unire in un corpo tutte le storie d'Italia*

L'articolo traccia un profilo biografico e bibliografico su Lodovico Antonio Muratori (1672-1750).

The article traces a biographical and bibliographical profile on Lodovico Antonio Muratori (1672-1750).

Giorgio Montecchi, *Un precursore del Risorgimento italiano*

L'articolo – che fornisce una nuova interpretazione del lavoro di Muratori, parte da una domanda: si può annoverare Lodovico Antonio Muratori tra i precursori del Risorgimento italiano, avvenuto in pieno Ottocento e con radici che abitualmente non si cercano mai in anni precedenti all'avventura napoleonica? La prima e più naturale risposta dovrebbe essere, senza tentennamenti, un bel no secco. Ma se tra i precursori di un evento non inseriamo solo quanti hanno operato coscientemente e fattivamente per esso ma anche quelli che hanno coltivato e seminato le idee e i modi di pensare nel cui contesto esso è cresciuto e si è affermato, possiamo allora chiederci se la lettura tra Sette e Ottocento dei *Rerum Italicarum Scriptores*, delle *Antiquitates Italicae Medii Aevi* e degli *Annali d'Italia* di Lodovico Antonio Muratori non abbia, forse, fatto da culla alla maturazione di quella comune e condivisa coscienza civile degli italiani, alla quale si sarebbe poi alimentato il nostro Risorgimento. In tal caso non potrebbe più apparire inverosimile o singolare inserire il loro autore tra i precursori settecenteschi del nostro Risorgimento.

The article - which provides a new interpretation of Muratori's work, starts from a question: can Lodovico Antonio Muratori be included among the precursors of the Italian Risorgimento, which occurred in the middle of the nineteenth century and with roots that are usually never sought in years preceding Napoleonic adventure? The first and most natural response should be, without hesitation, a firm no. But if among the precursors of an event we not only include those who consciously and actively worked for it but also those who cultivated and sowed the ideas and ways of thinking in which it grew and established itself, we can then ask ourselves whether the reading between the eighteenth and nineteenth centuries of the *Rerum Italicarum Scriptores*, the *Antiquitates Italicae Medii Aevi* and the *Annali d'Italia* by Lodovico Antonio Muratori did not, perhaps, act as the cradle for the maturation of that common and shared civil conscience of the Italians, which would then be nourished our Risorgimento. In this case it could no longer appear far-fetched or singular to include their author among the eighteenth-century precursors of our Risorgimento.

Matteo Al Kalak, *L'eredità di Muratori fra studio e carità*

L'articolo mostra come per Muratori studio e pratica religiosa si basassero sul medesimo principio: la verità. In questo senso Muratori fu un antesignano delle istanze riformiste che attraversarono il cattolicesimo nel XVIII secolo. Che Muratori fosse fedele ai dettami del cattolicesimo non era in questione. Il problema tuttavia era di 'quale' cattolicesimo si stesse parlando. Il vignolese aveva infatti colto alcune esigenze che, per molti aspetti, anticipavano le grandi istanze del secondo Settecento: il cattolicesimo fedele a Roma doveva essere 'modernizzato', levando superstizioni ed eccessi devozionali che finivano per corrompere la religione. Doveva essere conferito un peso maggiore al culto di Dio, con una centralità di Cristo, togliendo pratiche che poco avevano a che fare con lo spirito evangelico: per questo era essenziale che i fedeli comprendessero ciò che si diceva nella messa o negli altri riti, se necessario anche traducendo i testi che si leggevano durante le liturgie (un'idea che, allora, suonava 'protestante'). La soluzione per Muratori fu semplice e immediata, e fondata nell'esempio concreto: nel pieno della sua attività intellettuale, assunse il ruolo di parroco nella chiesa più malfamata e povera della città di Modena. Appena arrivato, capì che la cura pastorale non risiedeva nelle parole o nei riti: il primo dovere era la «carità» (questa la definizione che ne diede Muratori). Carità «in quanto amore del prossimo», per usare il titolo del

libro che scrisse nel 1723: il popolo dei fedeli doveva essere assistito attraverso associazioni che soccorressero le necessità degli ultimi. Aiutassero i poveri, sostenessero gli orfani e le vedove e alleviassero i bisogni primari. *Primum manducare, deinde orare.*

The article shows how for Muratori religious study and practice were based on the same principle: truth. In this sense Muratori was a forerunner of the reformist demands that crossed Catholicism in the 18th century. That Muratori was faithful to the dictates of Catholicism was not in question. The problem, however, was 'which' Catholicism we were talking about. The man from Vignola had in fact grasped some needs which, in many respects, anticipated the great demands of the second half of the eighteenth century: Catholicism faithful to Rome had to be 'modernised', eliminating superstitions and devotional excesses which ended up corrupting the religion. Greater weight had to be given to the worship of God, with a centrality of Christ, eliminating practices that had little to do with the evangelical spirit: for this reason it was essential that the faithful understood what was said in the mass or in the other rites, if also necessary by translating the texts that were read during the liturgies (an idea that, at the time, sounded 'Protestant'). The solution for Muratori was simple and immediate, and founded on a concrete example: at the height of his intellectual activity, he took on the role of parish priest in the most infamous and poor church in the city of Modena. As soon as he arrived, he understood that pastoral care did not reside in words or rites: the first duty was "charity" (this is the definition that Muratori gave). Charity "as love of neighbor", to use the title of the book he wrote in 1723: the people of the faithful had to be assisted through associations that assisted the needs of the least. They would help the poor, support orphans and widows and alleviate basic needs. *Primum manducare, deinde orare.*

Gianmarco Gaspari, «Mi perdoni se dico ella esser più pazzo di me».

Il saggio approfondisce il rapporto fra l'abate padovano Antonio Conti e Muratori, alla luce della tema della 'fantasia' (la fantasia, tramite fra il mondo fisico e la conoscenza intellettuale, è soggetta agli abbagli indotti dai sensi, sostiene Muratori). Proprio sulla fantasia Muratori elabora in rapida sequenza due trattatelli (pubblicati dalla bottega veneziana di Pasquali nell'agosto 1745), dai titoli programmaticamente 'simmetrici': *Delle forze dell'intendimento umano, o sia il pirronismo confutato* e *Della forza della fantasia umana*.

The essay delves into the relationship between the Paduan abbot Antonio Conti and Muratori, in light of the theme of 'fantasy' (fantasy, as an intermediary between the physical world and intellectual knowledge, is subject to delusions induced by the senses, claims Muratori). Precisely on the imagination, Muratori elaborates in rapid sequence two treatises (published by Pasquali's Venetian workshop in August 1745), with programmatically 'symmetrical' titles: *Delle forze dell'intendimento umano, o sia il pirronismo confutato* and *Della forza della fantasia umana*.

Angelo Colombo, *Il vero della storia, il verosimile della pietà.*

Il saggio analizza l'opera di Muratori: *I motivi di credere* (1730). L'opuscolo indaga il problema del vero e del verosimile, in ottica religiosa. Mentire senza ingannare – si potrebbe dire, con qualche apparente paradosso – per Muratori si rivela utile a trasmettere un 'vero universale' che è di gran lunga più propizio all'uomo della spoglia verità dei fatti accertati mediante verifica empirica.

The essay analyzes Muratori's work: *The reasons for believing* (1730). The booklet investigates the problem of truth and plausibility, from a religious perspective. Lying without deceiving - one might say, with some apparent paradox - for Muratori proves useful in transmitting a 'universal truth' which is far more favorable to man than the bare truth of facts ascertained through empirical verification.

Paolo Golinelli, «Come un altro me stesso»

Lo studio inquadra il rapporto fra Muratori e Benedetto Bacchini (1651-1721), un ‘maestro’ intellettuale di Muratori, mostrandone le consonanze di pensiero.

The study frames the relationship between Muratori and Benedetto Bacchini (1651-1721), an intellectual 'master' of Muratori, showing their consonances of thought.

Fiammetta Sabba, *Una tappa a Modena per incontrare Muratori*

Per i viaggiatori del *Grand Tour*, la maggior parte dei quali giungevano in Italia con specifici interessi di tipo storico e letterario, Muratori rappresentava una personalità da incontrare necessariamente; pertanto, occorreva recarsi a Modena anche quando quella città non era tappa di passaggio. Il saggio riporta numerosi esempi di illustri viaggiatori che hanno fatto tappa in Emilia per incontrare Muratori.

For the travelers of the Grand Tour, most of whom came to Italy with specific historical and literary interests, Muratori represented a personality to necessarily meet; therefore, it was necessary to go to Modena even when that city was not a stopover. The essay reports numerous examples of illustrious travelers who stopped in Emilia to meet Muratori.

Giancarlo Petrella, *Argelati, Muratori e la Società Palatina*

Il saggio traccia le vicende assai travagliate del rapporto fra Muratori e lo stampatore Filippo Argelati (1685-1755), editore dei *Rerum Italicarum Scriptores*. Ma dietro quei 28 volumi si nasconde un rapporto burrascoso fra i due, scandito da screzi, dissapori e ripicche persino impensabili tra eruditi e uomini di cultura.

The essay traces the very troubled events of the relationship between Muratori and the printer Filippo Argelati (1685-1755), publisher of the *Rerum Italicarum Scriptores*. But behind those 28 volumes lies a stormy relationship between the two, punctuated by disagreements, disagreements and even unthinkable resentments between scholars and men of culture.

Federica Missere Fontana, *Le medaglie storiche di Carlo VI d'Asburgo*

L'articolo analizza in modo particolareggiato, contestualizzandole una a una, la riproduzione delle medaglie storiche ed encomiastiche dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo presenti nei *Rerum Italicarum Scriptores* (opera che era proprio dedicata al regnante austriaco).

The article analyzes in detail, contextualising them one by one, the reproduction of the historical and commendatory medals of Emperor Charles VI of Habsburg present in the *Rerum Italicarum Scriptores* (a work which was dedicated to the Austrian king).

Riccardo Neri, *La riscoperta delle matrici originali*

Il saggio presenta la storia e le vicende delle originali matrici di stampa (conservate ad Arezzo) dell'edizione aretina delle opere del Muratori, pubblicata in 36 volumi in-quarto tra il 1767 e il 1780.

The essay presents the history and events of the original printing matrices (preserved in Arezzo) of the Arezzo edition of Muratori's works, published in 36 quarto volumes between 1767 and 1780.

Elisa Boffa, *Nuove e vecchie calcografie*

Per approntare la mastodontica edizione aretina delle opere di Muratori (1767-1780) il tipografo Michele Bellotti non utilizzò solamente elementi tipografici già in suo possesso. Data la mole del lavoro si approvvigionò di nuovi elementi che arricchirono il suo corredo. Il saggio indaga l'argomento.

To prepare the big Arezzo edition of Muratori's works (1767-1780), the typographer Michele Bellotti not only used typographical elements already in his possession. Given the amount of work, he procured new elements that enriched his kit. The essay investigates the topic.

Antonio Castronuovo, *Indole e intelletto di Muratori*

Il saggio getta luce su alcuni aspetti più privati della vita di Muratori: le sue abitudini, i suoi gusti, alla luce anche della biografia dell'abate vignolese scritta dal nipote.

The essay sheds light on some more private aspects of Muratori's life: his habits, his tastes, also in light of the biography of the Vignola abbot written by his nephew.

Francesca Nepori, *Il Diarium romanun Antonii Pietri*

Fu la copia del *Antonii Petri Diarium romanum* (di Antonio di Pietro Dello Schiavo), posseduto da Alberico Cybo Malaspina e da lui acquistato a Roma nel 1563, a essere la copia studiata e trascritta da Lodovico Antonio Muratori quando ebbe modo di visitare la biblioteca ducale di Massa in occasione di un viaggio effettuato l'1 ottobre del 1716. Ora quel codice non esiste più, ma rimane però la pubblicazione che ne fece Muratori nei *Rerum Italicarum Scriptores*.

It was the copy of the *Antonii Petri Diarium romanum* (by Antonio di Pietro Dello Schiavo), owned by Alberico Cybo Malaspina and purchased by him in Rome in 1563, that was the copy studied and transcribed by Lodovico Antonio Muratori when he had the opportunity to visit the ducal library of Massa on the occasion of a trip made on 1 October 1716. Now that code no longer exists, but the publication that Muratori made of it in the *Rerum Italicarum Scriptores* remains.